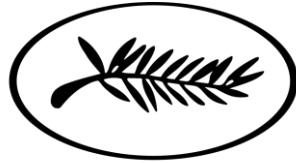


TEODORA FILM



FESTIVAL DE CANNES

DUE FRATELLI

(Un petit frère)

un film di **Léonor Serraille**

con **Annabelle Lengronne,
Stéphane Bak, Kenzo Sabin, Ahmed Sylla**

Uscita al cinema: 31 agosto 2023

[CLICCA QUI PER I MATERIALI STAMPA](#)

ufficio stampa

Stefano Finesi

stefano.finesi@teodorafilm.com

stefanofinesi.press@gmail.com

+39 333 4482025

Distribuito con il sostegno
del programma MEDIA
Europa Creativa
dell'Unione Europea



Creative
Europe
MEDIA

CAST E DATI TECNICI

<i>Regia e sceneggiatura</i>	Léonor Serraille
<i>Fotografia</i>	Hélène Louvart
<i>Montaggio</i>	Clémence Carré
<i>Direttore di produzione</i>	Pierre Delaunay
<i>Casting</i>	Youna de Peretti
<i>Assistente alla regia</i>	Maxime L'Anthoën
<i>Suono</i>	Anne Dupouy, Charlotte Butrak, Pierre Bariaud
<i>Missaggio</i>	Niels Barletta
<i>Scenografia</i>	Marion Burger
<i>Costumi</i>	Isabelle Pannetier
<i>Trucco</i>	Géraldine Belbéoc'h
<i>Acconciature</i>	Aude Fidon, Clémence Gaag, Jimmy Springard
<i>Produttore</i>	Sandra da Fonseca
<i>Produttori associati</i>	Bertrand Gore, Nathalie Mesuret
<i>Una produzione</i>	Blue Monday Productions
<i>Origine</i>	Francia, 2022
<i>Formato e durata</i>	1.66, suono 5.1, 116 minuti

CAST ARTISTICO

<i>Rose</i>	Annabelle Lengronne
<i>Jean (19 anni)</i>	Stéphane Bak
<i>Ernest (13 anni)</i>	Kenzo Sambin
<i>Ernest (adulto)</i>	Ahmed Sylla
<i>Jean (10 anni)</i>	Sidy Fofana
<i>Ernest (5 anni)</i>	Milan Doucansi
<i>Eugénie</i>	Audrey Kouakou
<i>Félicien</i>	Étienne Minoungou
<i>Jules César</i>	Jean-Christophe Folly

IL FILM

Applaudito in concorso a Cannes 2022, **DUE FRATELLI** (*Un petit frère*) è il secondo film di Léonor Serraille dopo *Montparnasse - Femminile singolare*, che nel 2017 conquistò la Caméra d'Or come miglior esordio. La regista francese si è ispirata alla vita del compagno per raccontare una storia di immigrazione lontana da ogni cliché e che aiuta a capire le radici delle tensioni sociali che attraversano la Francia multietnica di oggi.

Alla fine degli anni '80, Rose arriva a Parigi dalla Costa d'Avorio, portando con sé i due figli piccoli, Jean e Ernest. La vita non è facile per una madre single nella banlieue, ma Rose non rinuncia alla sua indipendenza e al desiderio di libertà, anche a costo di lasciare spesso i figli da soli: i due fratelli crescendo prenderanno strade diverse, affrontando ciascuno a modo suo le difficoltà dell'integrazione e il rapporto sempre più complesso con la madre.

Oltre a quello della straordinaria protagonista Annabelle Lengronne, una vera forza della natura nei panni di Rose, è fondamentale il contributo al film di Héléne Louvart, direttrice della fotografia tra le più acclamate, già collaboratrice di registi come Wim Wenders, Agnès Varda, Claire Denis, Christophe Honoré, Alice Rohrwacher e Léos Carax.

NOTE DI REGIA di Léonor Serraille

È una storia che mi toccava perché il mio compagno è nato altrove ed è francese, ma ci sono stati momenti in cui ho pensato che la società non lo considerasse tale. Gli ho chiesto se potevo scrivere della sua vita e mi ha dato il via libera, dicendomi che quello che sarebbe stato interessante era il mio punto di vista. Ho capito allora che la sua storia sarebbe stata un punto di partenza per esplorare anche temi più universali come l'essere madre: perché avevo appena avuto due figli in due anni, perché mi stavo allontanando dalla mia stessa famiglia, perché lo sguardo sui genitori cambia nel tempo... E perché l'amore vale anche a distanza.

La struttura del film è insolita ma per me è stata una scelta naturale: tutti e tre i personaggi mi interessavano e mi affascinava il fatto che attraverso di loro i diversi periodi di tempo scivolassero l'uno nell'altro. Ognuno dei protagonisti vive poi dei momenti che non appartengono alla trama principale, ma che sono comunque essenziali: sono punti di fuga, finestre che si aprono per far respirare il film. Il fulcro del lavoro di montaggio è stato trovare un equilibrio che comprendesse anche questi tocchi più impressionistici.

I protagonisti di Due fratelli sono gli eroi di quell'integrazione invisibile e silenziosa che Stéphane Beaud descrive così bene ne La France des Belhoumi. Parlo di quelli che non interessano ai media, che puntano su modelli di successo, come Rachida Dati, o su spacciatori e jihadisti. La maggior parte di loro in realtà non si lamenta molto, lavora o spera di lavorare, ama, sceglie di fare dei figli o meno, vive come meglio può. Per quanto sembri paradossale, c'è una carenza di queste storie nel cinema. Io amo quando invece i film raccontano le vite ordinarie di persone che considero straordinarie.

LA STAMPA ESTERA

Era il 2017 quando Léonor Serraille ha fatto il suo ingresso nel cinema francese grazie a *Montparnasse - Femminile singolare*, ingresso eclatante salutato con la Caméra d'Or a Cannes. Con *Due fratelli* la regista si lascia alle spalle gli acuti dei tormenti individuali per il fascino più discreto di un affresco familiare di ampio respiro. Muovendosi in un equilibrio miracoloso, fa avanzare il film distillando trent'anni di vita feroce e precaria in un trittico di sobrietà e finezza esemplari. Nella sua esaltazione della libertà individuale e dell'emancipazione e attraverso uno sguardo penetrante e umanistico sui tre protagonisti, il film s'iscrive nella tradizione francese del racconto dell'immigrazione, tradizione di cui c'è da andare fieri.

Jacques Mandelbaum, **Le Monde**

Nessuno che abbia vissuto tutta la propria vita in un solo paese può comprendere appieno lo strano, intimo sconvolgimento che provoca l'emigrazione per un'intera famiglia. Per un certo periodo, genitori e figli sono uniti nel disorientamento, l'autorità degli adulti è in qualche modo sospesa, mentre ci si fa strada a tentoni attraverso nuove culture, aree geografiche e circuiti sociali. Alla fine, tutti ritrovano un baricentro, i ruoli tradizionali vengono riaffermati e la vita familiare riprende. Ma non sempre questo succede, come racconta il delicato ma straziante secondo lungometraggio di Léonor Serraille, un ritratto non sentimentale ma stoicamente doloroso di una madre single e di due figli vulnerabili che si stabiliscono (o meno) in Francia dalla Costa d'Avorio. *Due fratelli* è un film ambizioso ma discreto, semplice ma poetico.

Guy Lodge, **Variety**

La storia di Rose è quella di qualcuno che si chiede se dovrebbe accontentarsi - cioè accontentarsi di un uomo che provvederà a lei come marito - o ribellarsi all'idea. I suoi figli si chiedono invece come possono adattarsi a un nuovo paese: che posto c'è qui per loro, tanto più che l'intera esistenza di Rose è così instabile? Rose li ha delusi e rovinato la loro vita o semplicemente ha fatto del suo meglio come individuo imperfetto che almeno ha incarnato un'esemplare battaglia per la sopravvivenza? Quando sono bambini, Rose dice loro di non piangere mai, che dovrebbero piangere solo nella loro testa. L'opinione diffusa, ovviamente, sarebbe che Rose ha torto. Ma essere aperti riguardo alle proprie emozioni è qualcosa che solo i francesi benestanti della classe media possono permettersi? Il film segue le esistenze di Ernest e Jean mentre affrontano trappole simili a quelle affrontate dalla loro madre, anche se con quel po' di vantaggio che lei gli ha assicurato. La battaglia di tutti e tre continua in parallelo e il loro coraggio discreto è commovente.

Peter Bradshaw, **The Guardian**

Un'opera cesellata con grande finezza, sulla base di una sceneggiatura altamente sofisticata la cui portata temporale e le tre prospettive - che si succedono al centro della storia - non minano mai l'intensità del presente. *Due fratelli* si dispiega con delicatezza, senza mai forzare il racconto e offrendo frequenti pause per far respirare la narrazione (la scena al castello, il ballo, ecc.). Incredibilmente ben montato sulle immagini di grande creatività firmate dalla direttrice della fotografia Hélène Louvart, il film dimostra l'abilità sottile ma sbalorditiva di Léonor Serraille, che nasconde un'incredibile varietà di talenti sotto un velo di modestia e semplicità, la cui vastità è senza dubbio ancora da scoprire.

Fabien Lemercier, **Cineuropa**

LÉONOR SERRAILLE

regia e sceneggiatura

Nata a Lione nel 1986, si diploma in sceneggiatura alla Femis, dopo aver conseguito un master in letteratura alla Sorbonne. Nel 2016 gira *Body*, cortometraggio che ritrae la vita quotidiana di Cathy, una badante in disaccordo con parte della sua famiglia, ma è il suo primo lungometraggio, *Montparnasse - Femminile singolare*, a lanciarla in tutto il mondo: la storia di una ragazza di provincia catapultata nella giungla parigina, tra lavori precari e incontri che la guideranno verso l'età adulta, conquista la Caméra d'Or a Cannes e ottiene critiche lusinghiere. *Due fratelli* è il suo secondo film, applaudito in concorso a Cannes nel 2022.